INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Un fascicolo L. 21.
Estero — Stesso ragguaglio.
Anno L. 32. — Semestre L. 32. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

A. Franzoi dal Re.

MONZA, 1, *ore* 3.40 pom.

Oggi Augusto Franzoi, accompagnato dai deputati Guala e Frola, fu ricevuto a Corte dal Re.

Sua Maestà si intrattenne a lungo a discorrere col viaggiatore africano.

Egli volle sapere molti e minuti ragguagli sul nuovo viaggio che il Franzoi ha intenzione di compiere nel continente africano.

Domandò informazioni sulla costituzione del Comitato centrale torinese per la sua spedizione africana; chiese dei risultati ottenuti da questo Comitato e dalla sottoscrizione aperta.

Prendendo quindi vivo interesse per la nuova spedizione, promise il suo appoggio, ed encomiò l'ardito viaggiatore per lo scopo prefissosi e il coraggio dimostrato.

Il colloquio fu lungo e molto famigliare.

Quasi a conclusione di questo, incaricò poi gli on. Guala e Frola di trattare col Governo circa le condizioni e il modo con cui questo concorrerà per assicurare la impresa.

Dopo l'augusta parola del Re si ritiene assicurata la nuova e imminente spedizione di A. Franzoi.

Il viaggiatore e i due deputati che lo accompagnavano furono fatti segno a cordiali manifestazioni di stima e di simpatia per parte del Re e della Corte.

DA NAPOLI.

(1, ore 1,32 pomeridiane)
Al Cimitero.

I reduci da Palermo — Depretis.

Malgrado il tempo cattivo, moltissima gente si recò al Cimitero, che l'anno scorso era rimasto chiuso per causa del colera.

— Provenienti dall'Asinara, dove hanno scontata la quarantena, sono giunti a Napoli i volontari superstiti che furono a Palermo a curare i colerosi.

Li accolse la Commissione dei superstiti. La popolazione plaudì ai valorosi.

— Il prefetto Sanseverino, che è andato a Roma, manda a Napoli la notizia che Depretis verrà certamente per trattenersi a Napoli una settimana.

Uno sciopero operaio a Reims

PARIGI, 1, *ore* 1,10 pom.

Da Reims mandano notizie di gravi disordini avvenuti nella classe operaia. Ottocento operai hanno fatto sciopero. I guadagni, per sciogliere gli ammutinamenti, hanno dovuto far fuoco a polvere sugli scioperanti.

Nella confusione seguitane s'ebbero a deplorare parecchi feriti.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1. — La Regina di Danimarca parte oggi.

Parigi, 1. — Il *Journal Officiel* reca: Le Camere sono convocate pel 10 novembre.

Madrid, 1. — Accredinasi la voce del matrimonio dell'infanta Eulalia col principe reale del Portogallo.

Calcutta, 1. — Il primo distaccamento della spedizione in Birmania è partito stamane.

SPORT.

Veloce-Club torinese.

Gita a Chieri.

La gita sociale a Chieri, che doveva aver luogo domenica, 25 ottobre, stata soppressa causa il cattivo tempo, si effettuerà, collo stesso orario e colle stesse norme, domenica, 8 novembre.

Partenza di artiglieri per Genova.

Ieri sono partite per Genova due compagnie del 14° reggimento artiglieria da fortezza, che erano di guarnigione a Cirié.

Crediamo che quelle truppe si recheino colà per addestrarsi nei tiri da costa che si stanno eseguendo ora con cannoni di grosso calibro.

Il procuratore del Re di Genova.

È morto, dopo breve, ma terribile malattia, il cav. uff. Giuseppe Venini, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Genova.

« La Magistratura — scrive il *Movimento* — ha perduto in lui, poco più che cinquantenne, un'eletta intelligenza, un forte carattere, una coscienza integerrima. »

Il concorso delle distillatrici a S. Miniato.

A complemento del nostro telegramma da Roma, togliamo dai giornali della capitale:

« L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha chiamato a far parte dei Giurì dell'Esposizione internazionale per le distillatrici in S. Miniato, i signori:

« Conte Digny, senatore; conte Zeffirino Faina, deputato; prof. Ceriotti, prof. Sestini, cav. Montagna, sig. Mannini, conte Ugueciani, prof. Vanneccini.

« Dopo il viaggio a Lecce e a Bari, l'onorevole ministro del commercio si recherà alla inaugurazione della Mostra di S. Miniato.

« La festa inaugurale è fissata pel 10 del prossimo novembre. »

L'on. Bertani a Treviso.

Leggiamo nel *Progresso* del 31 ottobre:

« Ieri, in onore dell'on. Bertani e della colonia signora Mozzoni, reduci da Caprera, dove terminarono il loro giro nella nostra provincia per l'*inchiesta sulle condizioni delle classi operaie rurali*, ebbe luogo un *diffeuner* all'albergo della *Stella d'oro*, offerto da parecchi cittadini e amici dell'illustre patriota. Il convegno fu cordialissimo e fu come dimostrazione di stima ed affetto ai due personaggi tanto benemeriti.

« Alle 8 l'on. Bertani e la signora Mozzoni partirono per Udine per visitare anche quella importante provincia. »

Galeotto rivendicato all'onore.

Il 24 scorso ottobre i giurati della Corte d'assise di Lucca ebbero la soddisfazione di spogliare della veste del galeotto un individuo che la indossava da due anni ingiustamente e che doveva portarla per molto tempo ancora.

Nell'agosto del 1883 fu trovato ucciso presso l'isa un conte Favati; all'esame del cadavere apparvero due ferite; una leggera, l'altra mortale.

Di quest'ultima fu ritenuto autore un tal Benedetti, che, ad ogni modo si protestava innocente, fu condannato ad otto anni di lavori forzati; per la ferita leggera fu condannato a pochi mesi un certo Puntoni.

L'anno scorso in Pisa veniva assassinata la guardia municipale Bacciavieri, e l'assassino Egisto Pucci fu condannato a lunga pena; fra gli accusatori più feroci era apparso il Puntoni.

Il Pucci si volle vendicare e, chiamato un giudice, gli rivelò che autore della ferita mortale inferta al Favati era stato non già il Benedetti, condannato alla galera, ma il Puntoni, condannato a pochi mesi. Egli fornì le prove d'asserto, e, fatto il processo, il Puntoni fu condannato ad undici anni di lavori forzati.

Il povero Benedetti, comparso al dibattimento colla divisa del forzato, dopo due anni di galera, venne dichiarato innocente e rilasciato libero.

Il pubblico presente all'interessante udienza applaudì fragorosamente.

Interessi liguri.

Leggiamo nel *Commercio* (27-28 ottobre) di Genova:

« Nella seduta di oggi (martedì) il Consiglio comunale è chiamato a discutere la importante pratica della sistemazione del civico acquedotto.

« La proposta della Giunta riguarda il ristauro generale di tutti i tronchi dell'acquedotto medesimo che si trovano in cattiva condizione, la copertura dei tronchi ancora scoperti e la costruzione di quattro gallerie, una di Gambonia, una a Montaldo, una terra sotto a San Siro di Struppa ed una quarta a San Begno.

« La spesa cui daranno luogo questi lavori ascendono, secondo la perizia fatta, a L. 493,092 09, e vi si farà fronte con l'emissione di un imprestito di mezzo milione redimibile, le spese dell'ammortamento del quale e degli interessi saranno ripartite fra gli utenti dell'acquedotto medesimo. »

Note marittime.

Il capitano di fregata barone Carlo Farina, ha assunto il comando del regio incrociatore *Amerigo Vespucci*, in sostituzione dell'attuo capitano di fregata cav. Raffaele Settembrini.

Intanto si annunzia che lo stato di salute del Settembrini non è allarmante. Egli fu assalito, in questi giorni, da violenta febbre reumatica, ma ora trovasi in via di guarigione.

Ad assumere la responsabilità delle navi *Vittorio Emanuele* e *Vettor Pisani* sono stati destinati rispettivamente i tenenti di vascello cav. Giorgio Borrelino ed Eduardo Gagliardi.

L'avviso *Marc'Antonio Colonna*, giunto al golfo degli Aranci, ne partiva immediatamente.

La corvetta *Maria Pia* è partita dall'Asinara.

Servizio cumulativo colle Poste svizzere.

La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo comunica:

A cominciare dal giorno 8 novembre p. v. entrerà in vigore il 4° supplemento alla tariffa pei trasporti a grande velocità in servizio colle Poste federali svizzere, edizione del luglio 1883, vendibile presso le principali stazioni della rete al prezzo di centesimi 10 ciascun esemplare e nel quale sono compresse diverse aggiunte e modificazioni nonchè una pagina in sostituzione di quella attuale (14ª) della tariffa stessa.

— Le spedizioni di lievito di pane non superiore a 10 chileg., provenienti dalla Svizzera ed oltre, in servizio di corrispondenza colle Poste svizzere, potranno, quando ne sia fatta domanda sui documenti di trasporto, essere inoltrate a destino coi treni diretti, applicando alle spedizioni l'aumento del 50 per cento della tassa portata dalla tariffa per il detto servizio di corrispondenza.

Coniazione dell'argento.

La Conferenza monetaria di Parigi deve discutere in questi giorni se convenga ripigliare, e in quali limiti, la coniazione dell'argento. È solo che l'Unione latina si interdisse la coniazione dell'argento nel 1878.

Dalle cifre raccolte al Ministero del tesoro per servire di base alla discussione intorno a questo importantissimo argomento, risulta che negli anni 1881-82-83 gli Stati Uniti coniarono per 85 milioni di dollari, quasi 425 milioni di lire, il Messico per 73 milioni di dollari (365 milioni di lire), l'India inglese per 24 milioni di dollari (120 milioni di lire), la Spagna per 24 milioni di dollari (120 milioni di lire), il Giappone per 15 milioni di dollari (75 milioni di lire), l'Austria-Ungheria per più di 18 milioni di dollari (90 milioni di lire), la Gran Bretagna per 12 milioni di dollari (60 milioni di lire), la Romania per 4,700,000 dollari (23 milioni e mezzo di lire), ecc.

La produzione dell'argento nel triennio fu di dollari 322,333,238; la coniazione fu di dollari 331,983,502, cioè oltrepassò di più di 9 milioni la produzione.

La contribuzione maggiore alla coniazione dell'argento è data dagli Stati Uniti, i quali però sospenderanno fra poco il *Bland-bill*, che autorizzava il Tesoro a coniare due milioni di dollari al mese.

Dopo gli Stati Uniti, contribuirono maggiormente alla coniazione dell'argento le Indie inglesi. Ivi esiste ancora la coniazione automatica; cioè, chi porta verghe alla zecca per una quantità indefinita, riceve subito il corrispondente valore in monete, cioè in rupie.

Si era detto che il Governo delle Indie avrebbe sospendere la coniazione automatica. La notizia però non aveva ombra di fondamento.

L'imperatrice d'Austria a Trieste.

Leggiamo nel *Cittadino*, del 31 ottobre:

« Reduce dal suo viaggio in Levante, l'imperatrice è arrivata ieri, dopo le 2 pom., col *yacht Miramar*, al castello imperiale di Miramar.

« S. M. — senza seguito — toccò terra mediante scialuppa, passeggiò nel parco e nel giardino un'ora e un quarto circa, poi ritornò a bordo, dove pranzò e pernottò.

« Nella sera di Lissa il *yacht* ebbe a sostenere una terribile lotta con le onde, in seguito ad una forte tempesta; parecchie folgori scoppiarono intorno alla piccola nave minacciata. S. M., rimasta in coperta, ammirava con la massima freddezza l'imponente spettacolo.

« L'imperatrice partirà lunedì per Gödöllö; ma nella sua breve sosta, assicurasi, farà una visita alla nostra città. »

Perchè si è liberali.

Un elettore inglese, originale e malizioso, ha avuto una strana idea, quella di fare un libro mediante autografi di uomini politici e scrittori inglesi, i quali dovevano tutti rispondere ad una sola domanda: *Why I am a liberal* — « perchè son liberale. »

Ecco alcune delle risposte ottenute:

Gladstone è liberale perchè il liberalismo vuol dire « fede nel popolo » ed il conservantismo « diffidenza verso il popolo. »

Il famoso poeta *Roberto Browning* dichiara, in versi rimati, che senza il liberalismo, il quale ha affrancato il corpo e lo animo, non vi sarebbe alcun gran poeta; gli è perciò che questo poeta è liberale.

Chamberlain, il capo del partito radicale democratico, è liberale perchè il progresso è la legge del mondo e il liberalismo è l'espressione di questa legge.

Lo scienziato *John Lubbock* è liberale per lo stesso motivo.

Il *marchese di Lorne*, sposo d'una figlia della regina d'Inghilterra, si dice liberale perchè il liberalismo ci preserverà ad un tempo dalla tirannia della plebe e dalla tirannia dei monarchi.

Il deputato radicale *Enrico Broadhurst* pensa che la libertà, senza assicurare l'eguaglianza, la quale è inconseguibile, di tutti gli uomini, distrugge gli ostacoli che impediscono ai medesimi di lottare in condizioni uguali.

Lord *Rosebery* è liberale perchè vuole essere associato, nella vita, ai migliori uomini occupati nelle migliori opere.

Lord *Selborne* e i deputati *Shaw-Lefevre* e sir *Lyon Playfair*, si dicono liberali perchè il liberalismo significa l'amore del prossimo e tende a procurare la felicità del maggior numero.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(1, ore 0,5 pom.)

Direttore delle fervovie — Linee postali marittime — Sequestro — Personale di P. S. — Prefetti — I ministri a Napoli — Il dazio-consumo.

L'on. Di Lenna è nominato, in successione all'on. Valecchi, direttore generale delle Strade ferrate al Ministero dei lavori pubblici.

— In seguito alla parziale abolizione delle quarantene, corrono trattative fra la Società di navigazione generale italiana e la Direzione delle poste allo scopo di modificare talune linee postali.

— Oggi è stato sequestrato il primo numero del giornale *Il Socialista*.

— Circa l'annunziato movimento nel personale delle Questure, la *Rassegna* ha queste notizie:

Doglietti, ispettore capo alla Questura di Torino, secondo tale giornale, sarebbe destinato a reggere la Questura di Catania.

Girardi, questore a Catania, verrebbe traslocato a Venezia.

Dall'Oglio dalla Questura di Venezia passerebbe a quella di Livorno.

— Oggi a Monza non sono stati presentati alla firma del Re i decreti relativi al movimento prefettizio.

— Grimaldi è partito per Lecce col treno delle 10,35 ant.

— Depretis, in un colloquio avuto col prefetto Sanseverino di Napoli, avrebbe fissata per giovedì la sua partenza per quella città.

— Il *Fanfulla* annuncia che Magliani ha intenzione di presentare un progetto di legge per avocare al Governo la riscossione diretta del dazi-consumo che attualmente è fatta dai Comuni. Il ministro delle finanze sarebbe incitato a ciò fare dalla speranza di trarre da tale dazio un maggior prodotto a beneficio dello Stato.

(2, ore 9,30 *ant.*)

Il sequestro d'un giornale socialista — Bozzoni — Nel Collegio militare di Roma.

Il primo numero del giornale socialista *La Tribuna degli Anarchici* è stato sequestrato, d'ordine dell'autorità giudiziaria, per un articolo nel quale si faceva l'apologia dell'anarchia e si predicava odio e disprezzo contro l'ordine costituito e contro le proprietà.

— Il comm. Antenore Bozzoni, ispettore nel Corpo del genio navale, membro del *Comitato pei disegni delle navi* al Ministero della marina, è stato nominato presidente effettivo del Comitato stesso.

— Il *Messaggero*, confermando i fatti contenuti in una corrispondenza telegrafica alla *Lombardia* di Milano, dichiara che l'inchiesta sui casi avvenuti nel Collegio militare di Roma si deve rifare perchè insufficiente.

NOTA. — Come si sa, di questi giorni è stata compiuta l'inchiesta circa la morte di quel collegiale, che si diceva causata da percosse ricevute dai compagni, e ha dato per risultato l'inesistenza d'ogni colpa o dolo.

Ebbene, a quanto telegrafarono da Roma alla *Lombardia*, l'ottimismo dell'inchiesta sarebbe in qualche modo in contraddizione con altri casi seguiti da poi.

Il giornale milanese riceve tte:

« L'allievo Ferrara, per esempio, venne percosso al vino dai suoi compagni adulti.

« Il nipote del noto direttore di un giornale romano ebbe molti calci che lo fecero rannicchiare da una scalinata; il povero ragazzo riportò parecchie contusioni serie.

« Furono perquisiti i cassetti appartenenti agli allievi adulti; in molti di questi cassetti si trovò lo statuto di una vera e propria associazione costituitasi tra quei monelli; lo statuto stabiliva di infliggere inesorabilmente delle bastonate a coloro che rivelano ai superiori di aver ricevute e di aver dato delle percosse. »

Quanto poi alle smentite, date dagli ufficiali, che nel Collegio si trovassero i figli di parecchi personaggi alto locati specialmente appartenenti alla guerra e alla marina, il suddetto giornale afferma che vi si trovano i figli del colonnello Du Lapenne, del generale D'Oncieu, del contrammiraglio Civita, del marchese Calabrini, gentiluomo d'onore della Regina, e parecchi altri.

Il varo d'un piroscafo.

GENOVA, 1, *ore* 8,10 pom.

Oggi, nel cantiere Cravero, è stato varato felicemente un bellissimo piroscafo, cui venne imposto il nome di *Antonio*. Erano presenti le Autorità e un pubblico scelto. Quel piroscafo, totalmente costruito in cantiere, è destinato a viaggi da Genova a Roma.

Pei patriotti di Cagliari.

CAGLIARI, 2, *ore* 10,10 *ant.*

Questa mattina, nel Famedio della Società dei reduci dalle patrie battaglie, fecesi una solenne commemorazione dei morti per la patria.

Intervennero i Reduci colla loro bandiera, la rappresentanza delle Società popolari, le autorità municipali, moltissimi ufficiali dell'esercito e della squadra navale qui ancorata, la musica militare e molta folla.

La pia cerimonia è riuscita ordinatissima.

Sulle tombe furono deposti fiori e corone.

L'attentato contro Freycinet

(Agenzia Stefani)

Parigi, 1. — L'autore dell'attentato dichiarò ieri al giudice d'istruzione chiamarsi Pietro Mariotti, nato in Corsica. Disse che era impiegato nel 1880 nei lavori del Canale di Panama. Una sua figlia, vittima degli agenti della Compagnia, morì in seguito alle violenze. Mariotti, disperato, venne in Francia e domandò invano giustizia al Ministero degli esteri ed al Tribunale. Immaginò allora di attirare l'attenzione sopra di lui con un colpo chiassoso. Non volle uccidere Freycinet; sentendo la pistola verso terra, non contro la carrozza del ministro, che avrebbe potuto colpire stendendo il braccio.

Parigi, 1. — La *Gazette des Tribunaux* dice che la Compagnia del Panama confermò l'esattezza dei fatti annunziati da Mariotti circa la morte della figlia. Assicurasi che Freycinet faccia di domandare che Mariotti si ponga in libertà, avuto riguardo alla morte della figlia.

La Crisi orientale.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 31. — Nel Comitato della Delegazione ungherese, Kalnoky, rispondendo alle diverse questioni, asserì formalmente che nessun cambiamento si produsse nei rapporti tra l'Austria e la Germania, nè nei rapporti di questi due Imperi con la Russia. Kalnoky si richiamò alla dichiarazione anteriore che i rapporti colla Germania riposano sopra una base inconcussa. I rapporti colla Russia restarono uguali come li caratterizzò l'anno passato. Trattati speciali non esistono. Nessuna potenza riconobbe il fatto compiuto della Rumelia; dunque gli altri Stati non hanno compensi da domandare.

La circolare della Porta, limitando il compito della Conferenza alla questione rumeliota, tutte le Potenze accettarono l'invito in questo senso. Danno alla Serbia gli stessi consigli che alla Grecia, ricordandole i pericoli di un'azione guerriera. Facemmo rimarcare alla Serbia che intraprenderebbe un'azione a proprio rischio e pericolo; che un'invasione violenta della Bulgaria, che è territorio ottomano, implicherebbe la violazione del trattato. Fin da principio i tre Imperi videro il solo mezzo nel ristabilimento dello *statu quo ante*. Non si attende alcuna resistenza per parte della popolazione, e si spera che l'influenza morale delle Potenze riuscirà a ristabilire l'antico stato di cose.

La Serbia, apprezzando i nostri consigli amichevoli, si pose sopra il terreno dei trattati. Ancora oggi il Governo della Serbia dichiarasi perfettamente soddisfatto col ritorno al trattato di Berlino. Kalnoky insiste sulla necessità del mantenimento dei trattati, perchè la mania frivola di lacerarli, potrebbe essere illimitata. Il ministro torna a parlare dei rapporti colla Russia e dice: « Devesi tener conto della diversità degli interessi creati non dalla mancanza di buona volontà, ma dalla natura delle circostanze. Gli interessi reciproci esigono d'altronde buoni rapporti (per i quali il Ministero austriaco corca d'intendersi con la Russia) che momentaneamente sono soddisfacentissimi, ed improntati dalla lealtà e dal carattere sicuro e consolidato per tutti i casi; ciò sarà un avvenimento felicissimo per l'Austria e la Russia. »

Pietroburgo, 1. — Il *Journal de St-Pétersbourg*, considerando che la polemica fra Sofia e Belgrado potrebbe degenerare in conflitto, sconsiglia la Conferenza di riunirsi subito onde ristabilire lo *statu quo ante*, tanto più che il principe di Bulgaria non mantenne la sua promessa, ma lavora per rendere l'unione effettiva, nascondendo al Paese il vero stato delle cose.

Belgrado, 1. — Si sa di positivo che erasi dato ordine alle truppe di entrare in Bulgaria il giorno 25 ottobre.

Tale ordine venne ritirato in seguito all'annunzio della prossima Conferenza.

Costantinopoli, 1. — Dicesi che la Turchia sospenderà la mobilizzazione delle truppe, l'attuale effettivo essendo sufficiente.

Atene, 1. — Il ministro della marina domandò alla Camera un credito di 12 milioni.

La Turchia concentra delle truppe sull'Epiro.

AGENZIA STEFANI.

Cairo, 1. — L'assenza del commissario turco accredita la voce che il sultano non abbia preso impegni positivi con Wolff; ma gli abbia dato soltanto vaghe assicurazioni; quindi la missione di Wolff sarà infruttuosa.

Noterelle Romagnole.

Per una ferrovia Venezia-Ravenna — Funzione patriottica — Per la bonifica dell'Agro romano — Ucciso a tradimento.

Ravenna, 31 ottobre.

(Ritardo) — Ieri nella nostra città si tenne una riunione di tutti i rappresentanti i Comuni interessati alla costruzione di una ferrovia che unisca Venezia a Ravenna, che dovrebbe essere il primo tronco della grande arteria Venezia-Ravenna-Roma (Adriatico-Tiberina).

Il comm. Trezza, il quale doveva prender parte alla riunione, siccome quello che più facilmente potrebbe sostenere per conto proprio gli oneri spettanti ai Comuni interessati, non potendo venire in persona, mandò, come suo rappresentante, l'avv. Lais.

La discussione fu lunga e vivace, e in ultimo venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza delibera:

« Di nominare una Commissione esecutiva, composta di quattro membri, incaricata di ottenere l'adesione dei Comuni interessati alla domanda di concessione della linea Venezia-Ravenna; di produrre tale domanda e di trattare nel frattempo col comm. Camera Trezza, o con altro eventuale assuntore, per codegli la concessione medesima. »

I quattro membri in discorso vennero nominati nelle persone dei sindaci di Venezia, Ravenna, Adria e Comacchio, ottenendosi in tal modo la rappresentanza delle quattro provincie; cioè Ravenna, Venezia, Ferrara, Rovigo.

***

Lunedì prossimo avrà luogo, nel Cimitero monumentale della nostra città, la traslazione delle ossa di quei ravennati che cooperarono alla salvezza di Garibaldi fuggiasco nella nostra pineta, insegnito dagli Austriaci (1849).

Alla mesta e solenne cerimonia interverranno tutte le Associazioni politiche ed operaie di Ravenna, nonchè molte altre delle varie città di Romagna.

Le ossa verranno tumulate assieme in apposita urna fatta costruire a spese del Municipio.

***

Domani, 1° novembre, partirà alla volta di Roma una squadra di 50 individui addetti alla categoria impiegati, e saranno, dopo poco, seguiti da altri 500 braccianti che si recano a bonificare l'Agro romano nei dintorni di Fiumicino.

***

A Bagnacavallo certo Paolo Montanari venne ucciso a tradimento. L'autore del reato costituissi in mano ai carabinieri. L'autorità ha già istruito il processo.

La principessa di Prussia a Milano.

La principessa Federico Carlo di Prussia arriva in Italia oggi, col diretto del Brennero. Secondo le disposizioni prese, essa passerà qualche settimana a Milano.

Per un nuovo traforo delle Alpi.

La Società di geografia di Lione ha aperto quest'anno il corso dei suoi lavori il 25 ottobre passato con una conferenza del barone di Vauthelaret sopra un nuovo traforo delle Alpi pel Gran San Bernardo (Col du Ferret).

Il conferenziere dimostrò come sia necessaria alla Francia una nuova linea attraverso le Alpi, poichè i risultati della strada ferrata del San Gottardo sono disastrosi per essa; le statistiche ufficiali dimostrano che, dopo l'apertura della linea del Gottardo, il transito pel Moncenisio diminuì del 30 0/0.

Tre progetti sono ora in presenza: quello del traforo del Sempione, del traforo del Monte Bianco, oppure del Gran San Bernardo.

L'obbiettivo della linea del Sempione è puramente politico, e s'intende i due sbocchi del *tunnel* sarebbero troppo lontani dalle frontiere francesi. Perciò il Governo francese è assolutamente contrario a questo progetto.

D'altra parte poi quel *tunnel* costerebbe il più lungo che si sarebbe forzati mai ai giorni nostri; esso misurerebbe una lunghezza di 20 kilom. e costerebbe 140 milioni.

Il *tunnel* del Monte Bianco sarebbe di 19,220 e la spesa di 120 milioni. Per raggiungere il *tunnel* alla sua altezza di 1200 metri si entrerebbe in pieno nel regno dei ghiacciai.

Ora al di là di 7 od 8 kilom. è impossibile reclutare conducenti del costo dell'opera. I *tunnels* troppo lunghi presentano inoltre danni che ben si sono rilevati dall'esperienza del Cenisio e del Gottardo.

Gli accidenti, i casi di asfissia per mancanza d'aria sono assai frequenti e per quanto si faccia un di casi simili non possono a lungo nascondersi.

Il *tunnel* del Gran San Bernardo non misurerebbe che 9455 metri.

Il suo imbocco è in verità un po' in alto (1620 metri), ma questa elevazione non sorpassa il regime atmosferico ragionevole, e poi i lavori della ferrovia saranno difesi contro la tormenta e la valanghe da costruzioni di riparo.

Le pendenze non toccheranno i 25 millimetri.

Dal punto di vista economico parecchie condizioni più favorevoli si troverebbero riunite. I mezzi son buoni e solidi e si trova sul luogo stesso dei lavori tutti i materiali necessari alla costruzione.

Dal punto di vista finanziario la linea del Gran San Bernardo ha vinto sui progetti in concorso.

La linea del Sempione vuole dalla Francia 55 milioni, il Monte Bianco 100, il Grande San Bernardo con domanda che 25 milioni da dividersi in dieci annualità.

I vantaggi della linea del Gran San Bernardo sono dunque indiscutibili, tanto più che i traffici per l'Europa centrale non sono sufficientemente facilitati; il Brennero è troppo all'est, il Monte Cenisio troppo all'ovest ed il San Gottardo troppo vicino al Brennero.

La linea del Gran San Bernardo è la meno costosa e la più diretta fra Calais e Brindisi, ed è di grande interesse per l'ovest e pel nord-ovest della Francia, per Parigi e per l'Inghilterra.

Il conferenziere illustrò la sua conferenza con disegni proiettati dal traciato della linea e dei luoghi ove si dovrebbe fare il traforo.

Il presidente della Società, dopo aver ringraziato il conferenziere, gli offrì una medaglia commemorativa in argento.

Biglietti per la linea d'Asti.

A cominciare dal giorno 4 corr., le stazioni di Castiglione d'Asti, San Stefano Belbo, Canelli, Calamandrana e Nizza Monferrato saranno autorizzate a distribuire biglietti di 1ª e 2ª classe a tariffa intiera, senza aumento di prezzo, per Asti e Torino (via Alessandria) col treno N. 432, in coincidenza ad Alessandria col treno diretto n. 8, ed a loro volta le stazioni di Torino ed Asti potranno rilasciare biglietti di 1ª e 2ª classe a tariffa intiera, senza aumento di prezzo, per la stessa via e per le stazioni suindicate, col treno diretto n. 7, che coincide ad Alessandria col treno n. 439.

Il servizio dei pacchi postali per la Sicilia.

La Direzione generale delle Poste notifica:

In seguito all'ordinanza di sanità marittima in data di ieri, colla quale sono soppresse le quarantene dal continente alla Sicilia ed isole adiacenti, viene da oggi ristabilito il servizio dei piccoli postali dal continente, dalla Sardegna e dall'estero per la Sicilia, non che nelle provincie siciliane incluse fra di loro e col circondario di Palermo.

Rimane sempre sospeso il servizio dei pacchi dalla Sicilia pel continente, per la Sardegna e per l'estero.

Ripristinano parimenti da oggi il loro corso normale, via di *Reggio-Marina*, i campioni ed i pacchi voluminosi di stampe che in passato erano spediti a scontare la quarantena ad Augusta.

Roma, addì 31 ottobre 1885.

Catalogo degli esportatori italiani.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con circolare in data del 22 corrente mese, testè pubblicata sui giornali, ha annunziato che, nello scopo di favorire maggiormente la conoscenza dei prodotti nazionali all'estero, farà compilare nelle lingue francese, inglese e spagnuola, ed in numero di diecimila esemplari, un catalogo dei produttori italiani che si propongono di estendere la esportazione dei loro manufatti.

« Esso verrà distribuito ai principali negozianti di tutti i paesi nei quali si parlano le dette lingue, specialmente nelle Americhe.

« Nel catalogo saranno iscritti i produttori raccomandati dalle Camere di commercio.

« La quota minima per le inserzioni della nuova ricercata a carico industriale è di L. 40 per ciascuna edizione in una delle dette lingue.

« Si rammenta ai produttori delle provincie di Torino e di Novara che le istanze di iscrizione con le notizie da pubblicarsi nel catalogo, riepilogate nel senso prescritto dalla succitata circolare, devono venir presentate a questa Camera prima del 31 dicembre del corrente anno.

« A semplice richiesta sarà inviata copia della suindicata circolare ministeriale, a chiunque la desideri.

« *Il vice-presidente*
« G. PAVESE. »

Istituto tecnico di Torino.

Un R. decreto fissa, col 1° ottobre corrente, i ruoli organici degli istituti tecnici e nautici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

Ecco la tabella riguardante l'Istituto tecnico di Torino:

Sezioni: Fisico-matematica — di agrimensura, di commercio e ragioneria — d'industriale.

Presidenza, L. 1000 — Lettere italiane, 2200 — Lettere italiane, 2200 — Lingua francese, 2200 — Lingua inglese, 1650 — Lingua tedesca, 2200 — Storia, 2200 — Geografia, 2200 — Economia politica, 2200 — Diritto privato (nozioni elementari di cultura civile e diritto, 2200 — Computisteria, 2200 — Matematiche, 2200 — Ragioneria, 2200 — Matematiche, 2200 — Matematiche, 2200 — Fisica, 2200 — Matematiche, 1650 — Fisica, 2200 — Chimica generale e industriale, 2200 — Geologia e mineralogia, 1650 — Botanica e zoologia, 1650 — Agraria, 2200 — Costruzioni e disegno di costruzioni, 2200 — Estimo civile, 2200 — Disegno geometrico e architettonico, 2200 — Meccanica industriale, 2200 — Tecnologia meccanica e disegno di macchine, 1650 — Arte tessile, 2200 — Geometria pratica e disegno topografico, 2200 — Mineralogia e analisi tecniche e chimiche, 2200 — Stenografia, 1200 — Disegno, 2200. Totale L. 70,000.

Servizio postale.

Un nuovo servizio postale, che comincia nell'affidare a dei corrieri viaggianti l'incarico di ricevere e indirizzare a piedi per tutti gli uffici situati sulla linea percorsa vuotando le cassette collocate in ciascuna delle linee stesse, si sperimenterà da Roma a Firenze e viceversa, col 1° novembre prossimo venturo.

L'esperimento verrà effettuato coi seguenti treni:

101 da Firenze a Roma;
102 da Roma a Firenze;
203 da Firenze ad Arezzo;
271 da Arezzo a Firenze.

Vaglia gratuiti della Banca Nazionale nel regno d'Italia.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale (sede di Torino), desiderando ottenere una maggior espansione dei vaglia cambiari gratuiti, nella sua tornata del 7 prossimo passato ottobre ha stabilito che il *minimum* degli stessi vaglia, già ridotto a L. 500, lo sia ulteriormente sino a L. 100, cominciando da oggi.

Pertanto d'ora innanzi i vaglia gratuiti saranno di due tipi diversi, l'uno cioè per i vaglia superiori a L. 1000, l'altro per quelli da L. 1000 in meno.

I vaglia gratuiti della Banca sono emessi per qualunque somma, purchè non minore di L. 100, a favore di chiunque ne faccia la domanda contro versamento della somma corrispondente.

Sono pagabili da tutti gli stabilimenti della Banca compreso quello emittente, e possono essere dati nei pagamenti presso i suoi corrispondenti.

I vaglia di grosse somme e qualunque vaglia in generale, purchè emesso dalla Banca, possono essere cambiati in altri di somme diverse e per somme tonde, a semplice richiesta, e presso tutti gli stabilimenti della Banca.

I vaglia sono consegnati colla maggior possibile sollecitudine; la domanda può essere fatta finchè l'ufficio di Cassa della Banca rimane aperto al pubblico. Sono numerati e datati, indicano in cifre e in tutte lettere la somma per la quale vengono emessi, e sono firmati dal cassiere e dal direttore.

Il direttore della sede
MOLLERA.

BORSA UFFICIALE
2 novembre

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio —
Contrattazioni del mattino:
In 1. 0 57 1/2 50 55 60 0 60 La.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 95 57 4/9
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 91 21
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 81 —
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 1 73
Fiorino — prezzo normale 100.
Az. Banco Sconto e Sete — 1 dal matt. in L. 991 — .
Az. Banca Tiberina — 0 dal matt. in L. 000 0/3 0/0 fc.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. dal matt. in a. 512.
Az. Ferr. Meridionali — 0 d. m. in a. 360 25 361 50.

CAMBI	a vista	a fine mese
	da	a	da	a
Francia	—3 99/ 99	100 30	— —	— —
»	99/ 99	100 30	— —	— —
Svizzera	99/ 99	100 35	— —	— —
Londra +1	— —	— —	25 10	25 30
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 10	25 21
Germania +1	— —	lunga 123 —	124	
		fine 124 3/4	125 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 Nov. — Il movimento della Borsa di Parigi di sabato è stato di ribasso per la riunione ufficiale, e per contro, di ripresa, piuttosto leggera però, alla sera.

Le notizie politiche non mancavano di essere inquietanti, ma ciò che predominava erano i bisogni imminenti di liquidazione di fine di mese.

Ecco i corsi d'apertura:

81 57 1/2, 79 87 1/2, 100 10, 95 90.

Inglese 100 5/16.

Dopo l'apertura vi ebbe un piccolo movimento di ripresa che permise la risposta dei premi delle Rendite francesi a prezzi un poco migliori:

3 0/0 79 95 — Ammortizzabile 81 65
4 1/2 0/0 109 15 — 5 0/0 italiano 95 95.

Dopo la risposta dei premi ricomparve la debolezza e l'ribasso ufficiale ci mandò i corsi di:

81 52 1/2, 79 80, 100 07 1/2, 95 75.

Alla sera vi fu una piccola ripresa:

81 60, 79 87 1/2, 100 12 1/2, 95 95.

ripresa che lasciò tutti i fondi a corsi più bassi di quelli della risposta dei premi.

Si aspetta il risultato della Conferenza, però senza molta speranza che possa mettere fine all'agitazione che predomina nei Balcani.

Ore 12.

Oggi da noi Borsa molto animata, con tendenza all'aumento in tutti i valori

ITALIA

Le grandi Potenze e la questione orientale.

È convenuto, ed anzi accettato da tutti, che le Potenze, rappresentate dai loro rispettivi ambasciatori, si radunerano in Conferenza a Costantinopoli per decidere sulla questione orientale, nata per il sollevamento insorto.

È convenuto pure che, attendendosi all'invito preciso e limitato fatto dalla Turchia, le Potenze si occuperanno esclusivamente di quanto concerne la Rumelia, eliminando dalla loro discussione tutti gli altri elementi della complicatissima questione orientale.

È convenuto, finalmente, che lo scopo della Conferenza sarà di studiare il miglior modo di ristabilire, nell'interesse della pace universale, lo *statu quo ante*, cioè la condizione di cose anteriore alla Rivoluzione di Filippopoli.

Tutto ciò è convenuto, ma... I ma son tanti, che finora la Conferenza non si è ancora adunata, e più essa tarda ad adunarsi, più c'è pericolo che essa non abbia più ad avere ragion d'essere. Difatti, se mentre si pensa a deliberare Serbi e Bulgari vengono alle mani, se la Macedonia insorge, la Conferenza può aspettare a radunarsi... a guerra finita!

***

Lo stato presente di cose, espresso nel minor numero possibile di parole, è questo:

La Germania vuole assolutamente la pace; perciò Bismarck difende il trattato di Berlino come l'Arca Santa inviolabile, e sostiene che poche centinaia di Bulgari e di Rumelioti non hanno il diritto di turbare la pace di tutta Europa per accomodare le loro faccende.

***

La Russia accetterebbe volentieri la riunione della Bulgaria colla Rumelia, se essa potesse farsi senza che l'Austria avesse a muovere una pedina, senza che Serbia e Grecia insorgessero, ed allontanando dalla Bulgaria quell'indocile principe Alessandro che ha la pretesa di fare della politica *bulgara* anzichè *russa*. Allo stato delle cose, essa è la più fanatica a domandare il ristabilimento dello *statu quo ante*, e ciò perchè l'insurrezione bulgara non fu provocata da lei, e questa non è la sua ora. Essa vuol mantenuta la divisione della Bulgaria dalla Rumelia; vorrebbe veder spodestato e scacciato il principe Alessandro; non potendo ottenere il consenso delle Potenze a ciò, vorrebbe per lo meno che fosse nominato governatore o principe di Rumelia una sua creatura, e probabilmente il principe Valdemaro di Danimarca, fratello della Czarina.

***

L'Austria è legata da tre considerazioni: la volontà di Bismarck contrario al risorgere della questione orientale in questo momento; il patto, scritto o semplicemente verbale, conchiuso a Skiernievice e a Kremsier, in cui si convenne di mettere da banda, per ora, tutte le rivalità russe e austriache nella penisola orientale; la mancanza di preparazione per una guerra, e la certezza che una invasione austriaca della parte occidentale della penisola produrrebbe inevitabilmente un'occupazione della parte orientale per opera della Russia. Questa posizione spiega il linguaggio tenuto dal conte Kalnoky alle Delegazioni d'Ungheria.

***

Queste tre Potenze formano il gruppo conservatore, quello che vuole il mantenimento, il più che sia possibile integrale, del trattato di Berlino.

Altri umori regnano nelle Potenze occidentali.

Lord Salisbury, quantunque sia stato l'autore della proposta di separazione della Bulgaria dalla Rumelia, avrebbe in questo momento accettato volentieri l'unione, sia perchè prevede che questa è nell'ordine naturale degli eventi e non è che una questione di tempo, sia per disarmare i liberali, fautori assoluti dell'unione. Ma se questa unione non si può ottenere che mettendo in pericolo non soltanto la pace fra gli Stati orientali, ma la pace fra i grandi Stati di Europa, si rassegna al mantenimento dello *statu quo ante*, per quanto è compatibilmente possibile colle naturali esigenze delle popolazioni orientali. Perciò l'Inghilterra si oppose alla deposizione del principe Alessandro; approverebbe anzi l'unione personale, cioè che Alessandro fosse ad un tempo principe di Bulgaria e governatore di Rumelia; vorrebbe che una Commissione europea riordinasse lo Statuto della Rumelia affinchè meglio risponda agli interessi materiali e morali di questa provincia; vorrebbe che si potesse fare ogni cosa senza misure coercitive, affinchè la Turchia non venisse da portar le armi nelle provincie ribellatesi; e ciò perchè teme che la reazione delle popolazioni produca un incendio generale.

***

La Francia è, a un dipresso, dello stesso parere. Anch'essa accetta la massima del ristabilimento dello *statu quo ante*, ma vorrebbe evitare che lo mani tanto della Russia, come dell'Austria, come della Turchia, pesassero troppo sulle popolazioni orientali. Essa approverà tutte le proposte tendenti al mantenimento della pace, tutte le proposte conciliative, ma negherà il suo voto alle misure coercitive, dicendo che per ciò non è necessario dare una nuova sanzione al trattato di Berlino, il quale, coll'art. 16, accorda alla Turchia il diritto dell'intervento armato. Se la Turchia vuole adoperare le armi contro la Rumelia, lo faccia, giacchè, pur troppo, il trattato di Berlino glielo permette, ma la Francia non vuole assumersi l'odiosità di darle un nuovo permesso.

***

E l'Italia?

Quali siano le istruzioni date al nostro ambasciatore, non si sa. Autorevolissimi giornali annunziarono che essa stava colle Potenze del nord, che vogliono lo *statu quo ante* senza riserve ed approvarono la misura coercitiva; — e ciò sarebbe veramente odioso in una Potenza che ha fatte tante rivoluzioni per costituirsi, che ha lacerato tanti trattati, ed ha invocato sempre per sè il diritto di nazionalità.

Ma altri giornali parimenti autorevoli hanno detto che l'Italia sta colle Potenze occidentali, Inghilterra e Francia; accetta cioè il ristabilimento dello *statu quo ante*, nell'interesse della pace generale, ma con tutti i temperamenti consigliati dalle cause che determinarono le sollevazioni, ed orlando le misure coercitive tanto della Russia che della Turchia, che sarebbero impopolari in tutta Europa.

E questo, diciamolo subito, è il meno che l'Italia possa fare in questa circostanza.

Da un Governo meno legato alle Potenze del nord di quello che lo sia il Governo di Depretis, da un Governo più liberale invocheremmo una politica più liberale, più generosa, più consentanea ai nostri precedenti ed alla nostra tradizioni.

E ciò tanto più, inquantochè è evidente che Russia e Austria procrastinano la lotta orientale solo per essere preparate a risolverla a loro beneficio e a nostro danno. Noi dovremmo seriamente badare a non farci noi stessi strumenti dell'ingrandimento dell'Austria, ingrandimento che turberebbe l'equilibrio continentale e marittimo, e che l'Italia, in ogni modo, non potrebbe permettere senza il naturale compenso della rettifica dei confini orientali.

***

Questo è lo stato presente della vertenza orientale per quanto riguarda le grandi Potenze. Resta a vedere se le disposizioni di Serbia, Bulgaria, Grecia e Macedonia non verranno a disturbare questi calcoli, e se qualche fatto inatteso non costringerà l'Europa ad una soluzione più radicale, più duratura, più radicale.

La relazione della Commissione sulle industrie meccaniche e navali.

Ritorniamo, dopo qualche giorno di forzata interruzione per ragione di spazio, a dare la nostre riflettenti gli opifici industriali torinesi, desunte dalla relazione sulle industrie meccaniche e navali.

Carrera e Prata. — Questo stabilimento è principalmente costituito da una officina congegnatori e macchine, la quale è abbastanza grande (circa 1000 mq.) e relativamente ben provvista di macchine-strumenti e da una piccola officina fabbri e calderai. Impiega circa 60 operai, e dispone di una turbina di 14 cavalli e di una motrice a vapore di 12 cavalli di forza.

Lo stabilimento è in esercizio dal 1° ottobre 1682, prima di quell'epoca i due soci della Ditta, che ora lo possiedo, erano divisi e ciascuno aveva una particolare officina.

L'opificio è principalmente dedito alla costruzione di macchine-strumenti per lavorare metalli e legnami, ma eseguo anche altri lavori in metalli.

Quando fu visitato dalla Commissione aveva in corso di lavorazione alcuni affusti per mortai da 15 cm. per l'amministrazione della guerra, ed una partita di tappi e vite per spoletto a percussione, per la lavorazione dei quali ha costruito un ingegnoso e semplice congegno che, oltre ad aumentare grandemente la produzione, ha fatto realizzare un'economia sensibilissima sulla mano d'opera. Anche la regia marina si è servita della ditta Carrera e Prata per la provvista di alcuni trapani pel regio Arsenale di Spezia.

L'officina Carrera e Prata ritira una parte del ferro ed acciaio che le occorre dalla ferriera Mongenet di Pont St-Martin in Valle d'Aosta.

Enrico Giovanni. — Lo stabilimento Enrico Giovanni è stato impiantato di recente, allorchè fu visitato dalla Commissione era in via di ampliamento. È costituito essenzialmente da un'officina meccanica, e pare intenda dedicarsi alla costruzione di motrici fisse, turbine, gru, magli a vapore e principalmente alla fabbricazione di locomobili e locomotive stradali. L'officina è abbastanza provvista di macchine-utensili, e vi è di notevole una gru a carretto che sarà comandata da un accumulatore idraulico.

Sebbene lo stabilimento del signor Enrico sia in sul nascere, pure v'è da aspettarsi che prenda maggiore sviluppo e prosperi per l'avvenire.

Bollito e Torchio. — L'opificio dei signori Bollito e Torchio attende quasi esclusivamente alla costruzione delle macchine occorrenti per fabbricare carta.

Fratelli Diatto. — Questa Ditta ha uno stabilimento dedito esclusivamente alla costruzione di carri e carrozze per ferrovie ed a quella di ogni sorta di vetture per viaggi e passeggio, compresa quella di lusso. È provveduto di molte macchine-strumenti per legnami.

Antonio Opessi. — Questa Ditta si occupa esclusivamente della costruzione di ogni sorta di congegno per pesare, come bilici, ponti a bilico, bilancie, stadere, ecc., ed in questo speciale di produzione ha molta rinomanza.

Luciano e Campo. — Quest'opificio consta di un'officina congegnatori sufficientemente grande e relativamente ben fornita di macchine, strumenti e di gru, di una piccola officina di fabbri e di una piccola officina calderai. Si estende sopra un'area di 2700 metri quadrati, dei quali 1900 per uso di officina; impiega circa 110 operai e 20 cavalli di forza motrice a vapore.

Lo stabilimento è sorto nel 1876 ed è stato sinora principalmente dedito alla costruzione di motrici a vapore fisse, della quali ne ha già costruite fino a 200 cavalli di forza. Ha costruito inoltre ruote idrauliche o turbine, pompe, macchine, utensili diversi, macchine per la fabbricazione della pasta e dell'olio, gru, ecc. Impiega circa 230 tonnellate di pezzi di ghisa che gli provvede la fonderia Peccardi di Torino, non avendo lo stabilimento fonderia propria, circa 100 tonnellate di ferro in verghe e lamiere e 250 tonnellate di carbon fossile.

Questo stabilimento tende a specializzarsi nella fabbricazione di macchine a vapore fisse e locomobili, motrici idrauliche e macchine idrofore, macchine-utensili, particolari ed oleifici.

Torasso e Ansaldi. — Questa ditta esercita due stabilimenti, uno a Torino, l'altro a Favria Canavese. Quello di Torino, che è stato visitato dalla Commissione, comprende un'officina meccanica piuttosto ristretta e dispone d'una motrice a gas di 8 cavalli e di una turbina di 12 cavalli; nessuna a quest'officina vi è una piccola officina fabbri.

Tutto lo stabilimento copre un'area di 1600 mq., dei quali 750 per uso di officine ed impiega giornalmente circa 70 operai.

L'officina di Favria Canavese occupa invece un'area di 2500 mq., dei quali 1005 per uso di officina; dispone di una turbina idraulica di 25 cavalli-vapore, impiega giornalmente circa 80 operai e comprende una piccola officina congegnatori, una piccola officina fabbri ed una fonderia, nella quale si può fondere d'un getto sino a 12 tonnellate.

I principali prodotti dei due stabilimenti sono macchine-strumenti per la lavorazione dei metalli, delle quali ne ha già fornite a diverse amministrazioni dello Stato ed a privati, macchine strumenti per legnami, magli atmosferici, macchine tipografiche, stretti, ecc.

I due stabilimenti consumano annualmente circa 240 tonnellate di carbon fossile ed altrettanto di coke, 150 tonnellate di ferro e 350 di ghisa. Parte del ferro è provvisto dalla ferriera Tardy e Benet di Savona.

La ditta Torasso e Ansaldi ha già provveduto parecchie macchine strumenti alla Direzione delle armi portatili della R. marina in Venezia.

Fratelli Colla. — Questo stabilimento è fra i più antichi di Torino e gode riputazione per i suoi lavori di fusioni artistiche. — Il monumento in bronzo eretto al Conte Verde in Torino fu fuso in questo stabilimento.

Consiste principalmente di un'officina meccanica abbastanza provvista di macchine-strumenti, quasi tutto fabbricate nello stesso stabilimento, e di una fonderia, nella quale, coi tre cubilotti che possiede, si può fondere un pezzo del peso massimo di 10 tonnellate.

Lo stabilimento occupa un'area di 7000 m. q.; dispone di una turbina Gérard di 25 cavalli e di una motrice orizzontale di 10 cavalli ed impiega circa 200 operai.

La Ditta attende principalmente alla produzione di macchine-strumenti, alcune delle quali di gran potenza, ed ai lavori di fusione industriali, ornamentali ed artistiche; alcuni oggetti d'arte da essa gettati sono molto pregevoli.

Lo stabilimento Colla ha già fornito varie macchine-strumenti all'Amministrazione della marina. Recentemente ha costruito per la Scuola d'applicazione degl'ingegneri in Torino la macchina a provar metalli all'allungamento, alla recisione ed alla torsione ideata dal prof. Curioni, ed ora ne costruisce una simile per le ferrovie dell'ovest della Repubblica Argentina.

Lo stabilimento impiega annualmente circa 800 tonnellate di ghisa in pani provenienti dall'Inghilterra e 250 tonnellate di ghisa in rottami, 187 tonnellate di ferro, 150 di carbon fossile e 200 di coke, e circa 15 tonnellate di pezzi di fucina di acciaio che provvede a Lione.

G. Rochetto e Comp. — Lo stabilimento di questa Ditta consta di un'officina congegnatori e macchine, di una piccola officina fabbri, di una discreta officina calderai e di una fonderia. Copre un'area di 7500 m. q., impiega circa 120 operai al giorno e dispone di una turbina di 25 cavalli e di una locomobile di 12 cavalli come forza motrice.

L'officina meccanica è sufficientemente provveduta di macchine-strumenti molto potenti, e l'officina calderai, che è connessa con quella fabbri, è anch'essa abbastanza bene corredata di macchine lavoranti.

La fonderia, destinata esclusivamente ai getti di ghisa, è relativamente importante, e dispone di due cubilotti, mediante i quali, senza ricorrere ad alcun ripiego, si può fondere sino a 10 tonnellate in un solo getto.

I lavori di fusione sono ben eseguiti, e fra gli altri merita nota speciale una turbina di 110 cavalli (che deve andare a 74 giri con metri 5.50 di caduta d'acqua) con la platta fissa di getto, la quale è riuscita benissimo, oltre a parecchie vasche dette all'olandese per la triturazione dei fuini-cotone.

I lavori da calderai sono anche bene eseguiti, e fra gli altri si è potuto vedere un forno a manica (tipo Irsinad) assai lavorato.

Lo stabilimento Rochetto corre di dedicarsi specialmente a lavori di fusione e da calderai. Costruisce ponti e tettoie metalliche, caldaie, turbine, piattaforme ad incrociamento per ferrovie, trasmissioni, macchine per la fabbricazione di tegole, mattoni, ecc. Ha già provveduto all'amministrazione della guerra 50 forni areotermi da campagna del sistema Taddei, ed ora ne ha in corso una nuova fornitura di 150.

Impiega annualmente circa 540 tonnellate di ghisa in pani, di provenienza inglese, 90 tonnellate di ghisa in rottami, 200 tonnellate di ferro, 180 di carbon fossile e 150 circa di coke.

In questo stabilimento è applicato abbastanza estesamente il lavoro a cottimo.

Decker e C. — Lo stabilimento si compone di un'officina congegnatori, di una officina fabbri e calderai, di un laboratorio di legnami. Si estende per un'area di 3700 m. q., dei quali 1700 per uso di officina, impiega circa 125 operai al giorno e come forza motrice ha una turbina Gérard di 25 cavalli ed una locomobile di 12 cavalli di riserva.

Ha parecchie macchine utensili, specialmente terni, la maggior parte costruiti nello stabilimento, per la lavorazione dei metalli e sufficiente numero di macchine per lavori di calderai. — Non ha fonderia e gli oggetti fusi li ritira dalle fonderie di Torino.

La Ditta costruisce principalmente macchine utensili, dei quali ne ha già provviste parecchie alla regia marina, e caldaie a vapore di non gran potenza, ed ha la specialità della fabbricazione di macchine per pesare, quali ponti a bilico, bilici diversi, bilancie di sospensione, ecc.

La Ditta asserisce che la produzione del suo stabilimento potrebbe almeno ammontare a 500,000 lire l'anno.

Impiega circa 60 tonnellate di ferro, 120 di carbon fossile e 200 di oggetti in ghisa.

Trombetta Carlo. — L'opificio di questa Ditta è dedito esclusivamente alla fabbricazione di viti e di punte di Parigi di ferro e di ottone e chiodi da ribadire. — Le sue officine sono pertanto provviste delle macchine speciali occorrenti per tal genere di lavoro e di qualche altra macchina per lavorare metalli.

Lo stabilimento è abbastanza esteso ed occupa un'area di 3827 m. q., dei quali 2442 coperti per uso di officine. — Impiega circa 110 operai e dispone di una forza motrice idraulica di 60 cavalli.

La produzione dello stabilimento può giungere a 500 grosse di viti assortite al giorno, impiegando tutte le macchine apposite delle quali dispone, che ammontano a 60 circa.

Vi è una piccola officina fabbri con 4 fucine e 2 piccoli forni da scaldare.

Impiega annualmente circa 300 tonnellate di ferro in verghe e circa 5 tonnellate fra rame, ottone e zinco.

Emigrazione e schiavitù.

Il *Giornale di Udine*, diretto dal decano dei giornalisti veneti, Pacifico Valussi, il quale da lunghi anni si occupa con intelletto d'amore delle condizioni agricole di quella regione, pubblica nel suo ultimo numero un articolotto che merita d'essere letto e ponderato. In esso si torna a segnalare miserie e barbarie già da noi altra volta segnalate e si fanno rivelazioni di nuove vergogne che vogliono essere conosciute e, se vere, tolte di mezzo per l'onore del nostro paese.

L'articolo del giornale udinese è questo:

« Fu lodato il Governo per i provvedimenti presi contro l'emigrazione e *ingaggio* che si faceva pel Brasile; ma questi provvedimenti, senza impedirla, non hanno servito ad altro che ad ecteggiare sempre più la marina italiana senza porre riparo alla tratta dei bianchi.

« La provincia di Santos, nel Brasile, essendo spopolata, quel Governo paga un tanto a testa per ogni emigrante che si porta colà. Un contratto a tal uopo è stato fatto con una Società francese, la quale cerca naturalmente gli *schiavi* in Italia... ma non ne trova che nel Veneto, dove molti e molti contadini sono nella più desolata condizione. Essi vengono imbarcati a Genova su vapori francesi e diretti a Santos. A bordo sono guardati a vista, e se volessero scendere a Rio o altrove gli si impedisce. Sia per viaggio se muore qualcuno, è a rischio dei mercanti, perchè il Governo brasiliano paga un tanto per capo (come il bestiame) e possiamo aggiungere che paga fr. 60.

« La Società con questo sconcio può imbarcare i passeggieri per sole lire 120 da Genova a Santos, e sotto tale buon prezzo è così evidente che si nasconde la magagna.

« Delle prescrizioni sono state date, e delle misure sono state prese per tale emigrazione, ma intanto sapete l'altro giorno se abbiamo visti 5 o 600 imbarcarsi a Genova e in quale stato! È la Compagnia francese fa tanti buoni affari che ha raddoppiate le partenze per Santos.

« In tale stato di cose, se non si vuole che si dica che il Governo chiude un occhio e favorisce gli stranieri a danno della marina italiana, se non si vuole che si dica che i provvedimenti e le leggi si fanno per non eseguirle, se [illegible] si vuole che in Italia il povero contadino vada spontaneo dove può dovere migliorare la sua condizione, ci sembra che in tal caso si debba provvedere con acconci mezzi, poichè il marcio alla sbbastanza agli occhi, ancorchè il frutto sia incartato coll'apparenza della legalità.

« I passeggieri che vanno a Santos e che non sono *scritturati* pagano 200 lire il loro imbarco... per cui, non pagandone gli altri che 120, la magagna non è chiara? »

ARTE INDUSTRIALE A ROMA.

Il nostro corrispondente ci scrive da Roma, in data 28 ottobre:

« Mentre non è ancora aperta l'Esposizione ceramaria che si sta allestendo nel palazzo di via Nazionale, in occasione del Congresso penitenziario, ecco che il manifesto del Municipio di Roma annunzia che il S. P. Q. R. si fa promotore di un'altra Esposizione.

« Questa è una Mostra di oggetti artistici di metallo che sarà la seconda di questo genere ordinata sotto gli auspizi del Museo Industriale. La prima si è tenuta l'anno scorso e riguardava oggetti di intaglio e tarsia in legno.

« La Mostra degli oggetti di metallo sarà aperta coi primi dell'anno venturo. Essa sarà nazionale, retrospettiva e contemporanea, e comprenderà: I. Lavori di metallo rappresentanti figure ed ornati nei quali predomini la parvenza delle stoffe e la finezza dell'esecuzione. — II. Lavori di metallo nelle sue applicazioni agli usi domestici, decorativi, industriali, improntati ad un merito artistico. — III. Armi in ferro e in bronzo che presentino caratteri di oggetti d'arte. Non saranno ammessi alla Mostra oggetti in metallo o legno troppo fusibili; parimenti saranno esclusi gli oggetti con prevalenza di pietre preziose.

« L'Esposizione sarà fatta nel palazzo di Belle Arti in via Nazionale. Premi e speciali agevolezze sono concesse agli espositori.

« Un'apposita Commissione veglierà all'ordinamento della Mostra.

***

« Ho detto che l'anno scorso lo stesso Museo industriale ha bandito un'analoga Esposizione di lavori in legno. Ora, a mo' di corollario di quella Mostra, l'egregio direttore del Museo Industriale, l'esimio cav. Raffaele Erculei, ha pubblicato un dotto volume dal titolo: *Intaglio e Tarsia* in legno, nel quale, prendendo occasione dall'incarico affidatogli di compilare il catalogo degli oggetti presentati in quella Mostra, ha ideato e scritta una vera e dotta storia della scultura in legno in Italia, dal secolo XIII al XVI. Mentre questa storia, che l'Erculei chiama modestamente *Perfazione*, giova moltissimo all'intelligenza del catalogo, fornisce altresì ai cultori dell'arte un prontuario che in poche pagine riassume quanto di meglio si è mai pubblicato nella biblioteca dell'arte in Italia e fuori.

« Il lavoro dell'Erculei, che ha meritato al suo autore vivissimi elogi da parecchi dotti d'archeologia, ha un altro pregio non comune in pubblicazioni tecniche d'indole esclusiva; che cioè, mentre della tecnica possiede tutta l'esattezza desiderabile, è interessante e dilettevole anche per quella classe di lettori che si sogliono chiamare dilettanti, lettori cioè che, muniti di un buon gusto naturale, cercano di perfezionarlo. Al che nulla giova di meglio che ricorrere alle tradizioni, fonti vive dell'arte.

« Nelle pagine dell'Erculei troviamo nozioni e particolari di storia d'arte copiosissimi, e ben nuovi vi troviamo rivendicati alla gloria italiana capilavori che o l'ignoranza o la gelosia forestiera tenterebbero involarci. Da queste pagine chiaro risulta come l'arte dell'intaglio per oltre tre secoli fu il campo d'nostri eletissimi ingegni da un capo all'altro d'Italia; nè del tutto scadata anco oggi; basti dire che in quest'arte non disdegnarono di fare le loro prime armi due dei più illustri scultori del tempo nostro: il Dupré e il Monteverde. Sì l'uno che l'altro, prima di scolpire il marmo, lavorarono nell'intaglio e nella tarsia; e l'Erculei rammenta in proposito come l'autore del *Genio di Franklin* e del *Vesuvio* fu tra gli intarsiatori dei restauri del coro di S. Lorenzo a Genova.

« Un solo appunto, che è forse più un desiderio, mi permetto di esprimere all'autore di quest'opera. Ed è che, avvenendogli — come è prevedibile e sperabile — di avere a pubblicare una seconda edizione della sua *Storia dell'intaglio*, voglia aggiungervi qualche pagina più particolarmente dedicata all'arte piemontese cui egli cita certo con frequente amore, ma della quale molto più potrà dire solo che si faccia a ricercare i non pochi lavori di bellissimo intaglio che hanno lasciato gli artisti piemontesi del secolo XVI e XVII. L'Erculei, come ho detto, ne ricorda alcuni, e prendendo occasione dalla Mostra del Castello medioevale di Torino, fa testimonianza del gusto piemontese, soffermandosi specialmente a parlare della derivazione dell'arte borgognona. Vorrei però che, come ha giustamente annunciato quell'antichissimo campione dell'arte subalpina, che è il famoso coro di Staffarda, avesse pure dato uno sguardo alle sculture dei nostri Bonzanigo, Tasca, Clemente, Villetti, ecc., che si raccolgono nel Museo civico di Torino, senza dire delle altre che sono disseminate nei luoghi più memorabili del Piemonte, dove pur troppo si nascondono quasi dimenticati. »

ESTERO

Dalla Francia.

Lo scandalo della Scuola politecnica — La proposta di mettere in istato d'accusa il Ministero Ferry — L'unione plenaria delle Sinistre — Ricostituzione dei gruppi di sinistra parlamentare.

31 ottobre.

(R. R.) — La Scuola politecnica è una di quelle importanti istituzioni che fanno maggior onore alla Francia; è simbolo di onore e di lealtà, ed ha fornito sempre ai paesi i suoi uomini più illustri. Faccio questa premessa perchè non mi perrebbe giusto che la colpa d'uno degli allievi della Scuola dovesse gettare la sua ombra sulla vecchia riputazione della *Polytechnique*.

Il fatto che racconto è senza precedenti negli annali della Scuola; gli allievi, attenendosi ad un sentimento naturale, avevano giurato di non parlarne ad alcuno; ma nelle redazioni dei giornali e nei caffè del *Quartier Latin* si sono congerati i fatti con racconti fantastici su ciò che è convenuto di qualificare di *Scandale de l'Ecole politechnique*. Domani tutti i giornali se ne occuperanno per dileggio; gli è per ciò che voglio fin da oggi dirvi esattamente di che si tratta.

Alla Scuola esiste una Cassa di soccorso, la quale è alimentata dall'obolo di tutti gli allievi e serve a venire in aiuto degli allievi meno favoriti dalla fortuna, salvandone la dignità: è una delle belle tradizioni della Scuola. La Cassa di soccorso era stata finora sacra per tutti. Ecco che, cinque o sei giorni or sono, il tesoriere, spaventato, racconta ai suoi colleghi che l'armadio dove stava rinchiusa la cassa era stato forzato e questa era scomparsa.

Figuratevi lo stupore e l'emozione generale. Una deputazione di allievi si recò dal generale che comanda la Scuola, pregandolo di far fare subito delle perquisizioni dappertutto per scoprire, se fosse possibile, l'autore del furto. Si fecero immediatamente, ma non si scoprì nulla.

Alcuni allievi però avevano dei sospetti sopra un loro collega, certo L. (non vi dirò il nome intiero per non accrescere il dolore e la vergogna della sua disgraziata ed onorevole famiglia), lo sorvegliarono, ed un giorno che era assente dalla sala di studio visitarono il suo tavolo; vi si trovarono nascosti 900 franchi in tasmi d'argento. Quando L. ritornò, i colleghi lo arrestarono e lo condussero presso il generale comandante, e lì fu visitato; eruciti nelle mutande furono rinvenuti i tre biglietti da mille franchi, che, insieme a pochi spiccioli, costituivano appunto il fondo totale della Cassa di soccorso.

L. fu arrestato immediatamente e spedito alla prigione militare detta via Cherche-Midi. Egli era da due anni alla Scuola; di estere era israelita e di carattere melancolico; aveva lo sguardo bieco e l'indole un po' gesuitica; appartiene, come ho detto, ad onorabilissima famiglia. La causa vera che lo indusse a commettere quest'azione, tanto indegna ed insensata al tempo stesso, sono ormai note: *Chercher la femme*.

Ecco in tutta la sua genuinità questo triste avvenimento, di cui certo si occuperanno i giornali fra giorni. Non bisogna attenuarne la gravità, ma nemmeno esagerarne l'importanza. In questi casi, il dire la verità, tutta la verità, è un dovere.

Come vedete, lo scandalo della Scuola politecnica si riduce ad un fatto in cui l'onore di un solo è in giuoco. Ciò non macchierà ancora la bandiera gloriosa ed immacolata della Scuola.

***

Una delle questioni che più preoccupano in questo momento la pubblica opinione e la Stampa d'ogni colore è quella della proposta di mettere in istato d'accusa il Ministero Ferry. Sapete già che questa proposta verrà fatta alla riapertura della Camera da Rochefort e dai suoi amici.

Volendo avere su ciò un'idea esatta, sono stato stamane a trovare uno dei sotto-segretari di Stato, che è nel tempo istesso deputato indicente della futura Maggioranza, e gli ho chiesto se potesse dirmi quali fossero le idee del Ministero su tale faccenda. Mi fu risposto categoricamente che è già fin d'ora certo che qualora la proposta fosse proprio fatta sarebbe respinta ad una forte maggioranza; ma che, per evitare anche una simile evenienza, il Consiglio dei ministri, per bocca del presidente Brisson, proporrà alla Camera, in risposta al progetto Rochefort, di votare la questione pregiudiziale.

Appendice della Gazzetta Piemontese. (6)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

III. — Pincial Estradère.

(Seguito).

All'Havre, Pincial Estradère sorvegliò attentamente lo sbarco delle gabbie che contenevano le bestie feroci. I curiosi si stringevano sulla riva del bacino guardando con una sorpresa mista a un po' di paura, quelle specie di scatole enormi portanti in grossi lettere, sulle coperte che nascondevano alla folla la vista delle gabbie, queste parole: *Serraglio Estradère*. Da quelle calle ambulanti uscivano degli urli profondi e lugubri.

Anche l'indiano attirava gli sguardi.

— Perchè il serraglio Estradère si fermi un po' di tempo all'Havre! — diceva la gente.

Il *Journal du Havre* e *Le Havre*, informati senza dubbio dal capitano del *Mistral*, avevano raccontata la storia dei leoni fuggiti e dei serpenti incantati da Katchar, aggiungendo, l'uno e l'altro, la frase: « *È inutile aggiungere che per l'avvenire il capitano Montpezat non prenderà più animali a bordo.* » L'avventura, naturalmente, aveva fatto gran rumore, e l'intero equipaggio dello *steamer* parlava di dare un banchetto a bordo del *Mistral* o in qualcuno degli alberghi della città, a Pincial Estradère e all'indiano.

Pincial rimase.

— Perchè? — domandò Montpezat.

— Perchè non mi fermerò all'Havre.

— Che idea! Eppure vi farreste degli incassi tanto grossi da poter empirne una casa!

— È possibile, ma il denaro non è tutto in questo mondo.

— Oh! — fece il capitano. — Ma almeno, prima di partire, accetterete il nostro banchetto? Non abbiate paura. L'equipaggio del *Mistral* non vuol punto farvi mangiare dai serpenti e inghiottire dalle *cobra di capello*.

— Non insistete, capitano, ve ne prego, — rispose Pincial colla sua voce triste. — Io sono certamente molto commosso di questa prova di simpatia, che, del resto, non merito punto, giacchè toccava a me, a me solo, di scongiurare il pericolo di cui i miei animali minacciavano i passeggieri. Ma non amo i banchetti, nè le dimostrazioni pubbliche. Conservato di me il ricordo di un compagno di viaggio che è dispiacente di avervi cagionato tanta noia. Da parte mia non dimenticherò mai il capitano del *Mistral* e la fiducia che ha riposto in me. Un ricordo, eh! alla mia, è sufficiente. A dire la verità, non vi è che questo di buono al mondo. Sì, certo, sì, capitano, non vi è che questo. Questa cosa impercettibile, questo fantasma, questo fumo, il *ricordo!* è deliziosa o crudele, come si vuole. Ma è sufficiente per seccidervi sicuramente, giorno per giorno, come una lenta malattia, o farvi vivere come un liquore che vi rende le forze.

E, mentre parlava, Pincial aveva in fondo ai suoi occhi neri una specie di fiamma sorda, simile a fuochi che si spengono o che covano. La sua voce prendeva accenti strazianti, e le sue pupille pareva che seguissero attraverso lo spazio una visione che Montpezat non scorgeva.

Quella sera stessa il domatore volle partire per Parigi.

— Ma, in verità, — disse il capitano, — che cosa è dunque che vi chiama laggiù?

— Che cosa mi chiama laggiù? Un anniversario, — fece Pincial.

La partenza, del resto, non doveva aver luogo che fra alcune ore. È giacchè era impossibile a Montpezat di offrire al domatore di bestie il banchetto in nome dell'equipaggio, il capitano, spinto dalle signore che avevano fatto la traversata sul *Mistral*, voleva almeno lasciare all'uomo che aveva trovato tanto valore un ricordo più palpabile di una visione.

Katchar sorvegliava, nella stazione, le vetture che dovevano trasportare a Parigi, con un treno speciale, gli animali del serraglio Estradère, e Pincial si era seduto il vicino, innanzi alla tavola di una trattoria, quando Montpezat entrò, sorridente, e gli disse:

— *Compagnons*, almeno, se i pranzi vi fanno paura, ci farete la gentilezza di accettar questo, un mazzo di fiori, sì, semplicemente dei fiori! E siccome non valgono niente, spero che non li rifiuterete!

E il capitano presentò, ridendo, al domatore, un mazzo di violette che fino allora aveva tenuto nascosto dietro la schiena.

— Conservate come un nostro ricordo, compagnons, — disse Montpezat; — è un'idea della signora del *Mistral*. Vi sono alcune di loro che vi adorano. Per bacco! Devono essere molto riconoscenti verso di voi. Insomma, vi porto dei fiori in nome del sesso gentile. Loguatevi dunque!

Il marinaio presentava a Pincial il mazzo profumato dei fiori; ma il domatore, seduto fino allora, si era alzato tutto ad un tratto e guardava il mazzo con aria strana, cogli occhi quasi smarriti, col viso pallido.

— Delle violette! — mormorò egli con una espressione bizzarra nella quale eravi stupore e spavento. — Delle violette! a me!

— Vi fanno dispiacere? — disse Montpezat, procurando di sorridere, un che vedeva bene che il domatore soffriva orribilmente.

— Delle violette! — ripetè Pincial la cui voce, sola ordinariamente, diveniva ora stridente. — Delle violette! Ebbene, avete avuto proprio una bella idea, lo signore del *Mistral!* Un cesto di ortiche sarebbe stato meglio di questi fiori. Ah! capitano, capitano, mi scusate..., se sapeste quante sofferenze risvegliano in me questi fiori!

Egli guardava le violette con un'espressione talmente feroce che Montpezat, con un movimento impercettibile, fece cadere il mazzo dalla tavola, ove l'aveva posto, su uno sgabello vicino, e lo disinvolò tanto bene che Pincial non vide più i fiordalisi.

Un cambiamento totale e terribile era avvenuto nella fisionomia di Estradère, e, rialzando gli occhi verso quest'uomo, il capitano ne fu quasi spaventato.

Il domatore era livido; le sue labbra, divenute di un colore simile a quello del mazzo di fiori, violacee come quelle di un cadavere, fremevano, agitate da un movimento convulso, e i suoi occhi neri, quegli occhi che si fissavano, magnetici e vittoriosi, negli occhi sempre in moto delle jene e su quelli spaventevoli delle tigri, parevano colpiti come da un male spaventevole.

— Che cosa avete? Ma che cosa avete dunque? — non potè fare a meno di esclamare Montpezat, spaventato da quella trasformazione così completa e repentina dei lineamenti di Pincial.

Pincial lasciò sfuggire un piccolo sorriso secco e doloroso che fece realmente passare un brivido sulla pelle del marinaio. Quel sorriso rassomigliava alle spasimo di un moribondo. Eppure il domatore, in piedi, ritto e fermo, lungi d'essere abbattuto, sembrava sfidare qualche visione.

— Che cosa ho? — fece egli tutto ad un tratto con la violenza di un uomo che è soffocato da un segreto e che prova come una cupa gioia a confessarlo. — Che cosa ho? Ho che i miei occhi vedono su quei fiori delle macchie che voi non vi scorgete!

— Delle macchie? — disse il capitano.

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Si parla e repete del 13 novembre per la convocazione della famosa *riunione plenaria delle Sinistre*; la convocazione sarà firmata dai deputati Lockroy, Antonio de la Forge e Paul Bert, eletti a Parigi a rappresentanti le tre più importanti frazioni dell'antica maggioranza, la Sinistra Radicale, l'Unione Repubblicana e l'Estrema Sinistra. Si crede però che l'impresa dei tre onorevoli non riescirà, e si parla già della ricostituzione di nuovi gruppi: l'Estrema Sinistra si dividerebbe in intransigenti, clemenciati e socialisti operai; L'Unione Repubblicana si riformerebbe sotto la direzione di Spuller e Waldeck Rousseau; L'Unione Democratica si costituirebbe con Giulio Ferry come capo gruppo.

L'ammiraglio Topete.

I dispacci madrileni ci hanno annunziata la morte dell'ammiraglio Topete.

Nato nel 1820, Giovanni Battista Topete era entrato giovanissimo nella marina spagnuola e divenne presto uno dei migliori ufficiali della flotta. Nel 1865 comandò la squadra mandata contro il Chili e si segnalò pel suo valore all'attacco di Callao, ove fu gravemente ferito.

Nel 1868, il contr'ammiraglio Topete, d'accordo con Prim e Serrano, si mise alla testa del movimento rivoluzionario a Cadice, e quando la regina Isabella fu obbligata a passare in Francia, prese il portafoglio della marina nel Governo provvisorio. Abbandonato il potere nel 1869, in seguito a dissensi con Ruiz Zorilla, l'ammiraglio riprese il portafoglio della marina nel 1870. Occupò più tardi il posto di ministro della marina nei Gabinetti Serrano, nel 1872 e nel 1874. Dopo l'assunzione al trono del re Alfonso XII, l'ammiraglio Topete viveva in assoluto ritiro.

L'OPERA ITALIANA A BERLINO.

ottobre.

(Cosa) — Farei a meno volentieri di scrivervi che avete indovinato giusto. La cosa non è molto lieta in sè, e poi, per dire la verità, non era necessario aver sortito da natura un occhio singolarmente profetico per indovinarlo.

La stagione italiana al Kroll ha avuto un successo artistico soddisfacentissimo col *Barbiere*, nella *Sonnambula* e colla *Dinorah*. Nella *Norma* il successo è stato minore di molto. Fosse timore, forse un'infreddatura, o fossero altre cause meno paneggiriche, il tenore Cioni ha fatto un effetto... disastroso. Quanto alla signora Osta, si conviene nel riconoscere che ha una bellissima voce e quindi probabilmente un grande avvenire davanti a sè, ma che, oggi come oggi, lascia trasparire troppo i difetti d'una principiante. Insomma, l'impresa Strakosch ha commesso due errori di natura opposta, scritturando, da un lato, cantanti che avranno avvenire, ma non hanno un passato, e dall'altro artisti, che di passato ne han molto, fin troppo, come il baritono Padilla. Dei due errori, il primo è il più grave per il pubblico berlinese, il quale, in fatto di cantanti adatati, possiede forse la più bella collezione del mondo.

In ogni modo, si potrà disputare sull'esito artistico, ma non sulla miserabilità dell'esito finanziario. Davanti alla cassetta vuota non c'è dialettica che tenga. Già la prima sera si vedeva troppo il vellutato rosso dei cuscini, e nelle sere successive poi quella tinta di melanconia guadagnò sempre terreno. Ora mai siamo a un punto tale che l'impresa, fra qualche giorno, sarà forse obbligata a sospendere le rappresentazioni.

Ci sono, senza dubbio, cause di natura estrinseca. Il Kroll è teatro essenzialmente estivo. Da giugno ad agosto, quando il *Thiergarten* verdeggia in tutto il suo splendore, e gli altri teatri son quasi tutti chiusi e le venti o trentamila fiamme di gas del giardino proiettano la loro luce abbagliante sulle guancie imbellettate delle orizzontali convenute alla posa dei forestieri, il Kroll fa affari d'oro. Ma ora, con altri dodici o quindici teatri aperti, come andare fuori della *Brandenburger Thor* e farsi inzaccherare dal fango dei viali ed intirizzire dal vento che sbatte i rami nudi degli alberi?

Vha di più. L'imperatrice Strakosch è ebrea, il direttore del Kroll, il *Commissionsrath* Engel, è ebreo, e questo è già un motivo sufficiente per tener lontana dal teatro del *Thiergarten* buona parte della società berlinese. Voi inarcherete le ciglia, ma è proprio così. In un paese in cui le spallina di taluni della guardia rappresentano l'ideale della perfezione umana, specialmente agli occhi delle ragazze da marito, il criterio militare per giudicare se uno spettacolo, una festa, un luogo parchessia di convegno siano più o meno *fashionable* è fornito dal numero di spalline che vi s'incontrano. Al Kroll non se ne vedono. Sarebbe stato necessario che l'impresa avesse ideato qualche cosa di fenomenale, oppure che l'imperatore o qualche principe della Casa imperiale avessero dato l'esempio. Allora, ma allora soltanto, il Kroll non avrebbe fatto la figura d'una campana pneumatica.

E d'altre cause di siffatta natura se ne marebbero ancora parecchie da enumerare. Ma, bisogna confessarlo, ci sono anche cause intrinseche, le quali mandarono a rotoli, o quasi, ogni stagione italiana a Berlino, anche se la si tenterà all'Opera e con un impresario laico. E sono: la poca novità del repertorio e l'antipatia che la critica più o meno dotta e le platee che si vogliono spacciare per tali nutrono e nutriranno per la musica italiana.

L'OPERA ITALIANA A BERLINO.

ottobre.

(Cosa) — Farei a meno volentieri di scrivervi che avete indovinato giusta. La cosa non è molto lieta in sè, e poi, per dire la verità, non era necessario aver sortito da natura un occhio singolarmente profetico per indovinarlo.

La stagione italiana al Kroll ha avuto un successo artistico soddisfacentissimo col *Barbiere*, nella *Sonnambula* e colla *Dinorah*. Nella *Norma* il successo è stato minore di molto. Fosse timore, forse un'infreddatura, o fossero altre cause meno panegiriche, il tenore Cioni ha fatto un effetto... disastroso. Quanto alla signora Osta, si conviene nel riconoscere che ha una bellissima voce e quindi probabilmente un grande avvenire davanti a sè, ma che, oggi come oggi, lascia trasparire troppo i difetti d'una principiante. Insomma, l'impresa Strakosch ha commesso due errori di natura opposta, scritturando, da un lato, cantanti che avranno avvenire, ma non hanno un passato, e dall'altro artisti, che di passato ne han molto, fin troppo, come il baritono Padilla. Dei due errori, il primo è il più grave per il pubblico berlinese, il quale, in fatto di cantanti adatati, possiede forse la più bella collezione del mondo.

In ogni modo, si potrà disputare sull'esito artistico, ma non sulla miserabilità dell'esito finanziario. Davanti alla cassetta vuota non c'è dialettica che tenga. Già la prima sera si vedeva troppo il vellutato rosso dei cuscini, e nelle sere successive poi quella tinta di melanconia guadagnò sempre terreno. Ora mai siamo a un punto tale che l'impresa, fra qualche giorno, sarà forse obbligata a sospendere le rappresentazioni.

Ci sono, senza dubbio, cause di natura estrinseca. Il Kroll è teatro essenzialmente estivo. Da giugno ad agosto, quando il *Thiergarten* verdeggia in tutto il suo splendore, e gli altri teatri son quasi tutti chiusi e le venti o trentamila fiamme di gas del giardino proiettano la loro luce abbagliante sulle guancie imbellettate delle orizzontali convenute alla posa dei forestieri, il Kroll fa affari d'oro. Ma ora, con altri dodici o quindici teatri aperti, come andare fuori della *Brandenburger Thor* e farsi inzaccherare dal fango dei viali ed intirizzire dal vento che sbatte i rami nudi degli alberi?

Vha di più. L'imperatrice Strakosch è ebrea, il direttore del Kroll, il *Commissionsrath* Engel, è ebreo, e questo è già un motivo sufficiente per tener lontana dal teatro del *Thiergarten* buona parte della società berlinese. Voi inarcherete le ciglia, ma è proprio così. In un paese in cui le spalline di taluni della guardia rappresentano l'ideale della perfezione umana, specialmente agli occhi delle ragazze da marito, il criterio militare per giudicare se uno spettacolo, una festa, un luogo parchessia di convegno siano più o meno *fashionable* è fornito dal numero di spalline che vi s'incontrano. Al Kroll non se ne vedono. Sarebbe stato necessario che l'impresa avesse ideato qualche cosa di fenomenale, oppure che l'imperatore o qualche principe della Casa imperiale avessero dato l'esempio. Allora, ma allora soltanto, il Kroll non avrebbe fatto la figura d'una campana pneumatica.

E d'altre cause di siffatta natura se ne marebbero ancora parecchie da enumerare. Ma, bisogna confessarlo, ci sono anche cause intrinseche, le quali mandarono a rotoli, o quasi, ogni stagione italiana a Berlino, anche se la si tenterà all'Opera e con un impresario laico. E sono: la poca novità del repertorio e l'antipatia che la critica più o meno dotta e le platee che si vogliono spacciare per tali nutrono e nutriranno per la musica italiana.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Il ricattatore avvelenato. — La *Tribuna*, prendendo occasione dalla smentita data da taluni giornali alle notizie da essa pubblicate circa i nuovi misteri del processo pel furto d'Ancona, conferma che il Bertoni, il quale aveva saputo dello relazioni fra l'avvocato Tommaso Lopez e il delegato Quirico Governatori, si recò un giorno in casa del primo e gli chiese 5000 franchi, minacciando di svelare alla polizia:

1° Che il Lopez era in relazione col Governatori riguardo al furto dei milioni;

2° Che il Lopez era depositario di 500 e tante mila lire, parte del furto dei milioni che spettava al Governatori.

Il Lopez prese tempo onde decidere la proposta. Alcuni giorni dopo disse al Bertoni che non gli avrebbe dato più di due mila franchi; il Bertoni rifiutò e usci minacciando di svelare tutto. Qualche tempo dopo il Bertoni morì improvvisamente, in poche ore.

I sospetti della autorità furono destati in seguito alle diserte del pubblico.

L'autorità giudiziaria di Roma ordinò, dopo raccolte le voci che correvano, che il cadavere del Bertoni venisse esumato, sottoponendo i visceri ad una perizia medico per scoprire se vi fossero tracce di veleno.

Il cadavere, che era sepolto a Campo Verano, venne infatti esumato.

Finora non si sono potuti avere risultati che stabiliscano positivamente se il Bertoni morì avvelenato, oppure di morte naturale.

L'incertezza dei medici dipende dalla putrefazione avanzata del corpo del Bertoni e dalla mescolanza dei veleni cadaverici sviluppatisi dopo tanti mesi.

Si stanno facendo gli esperimenti definitivi.

La tratta dei bianchi. — Giorni sono un telegramma postale da Roma ci narrava l'arresto avvenuto alla stazione di due mercanti di ragazzi. Ora si sa che i due bambini sono stati rimessi ai loro genitori, mentre i due mercanti saranno tradotti in carcere per rispondere all'autorità giudiziaria del loro reato.

In quest'arresti si sono scoperte delle cose straordinarie. Il fratello di uno degli arrestati, un abruzzese stabilito a Londra da vario tempo, scriveva che tre ragazzi a lui confidati erano foggiati, e che se li avesse trovati li avrebbe consegnati come si doveva (sic).

Egli aveva dato avviso della fuga alla polizia inglese, ma ancora non aveva ottenuto alcuna risposta. Soggiunge che la polizia inglese, invece di curare gl'interessi dei forestieri, procura di rovinarli, e termina scrivendo di mandare subito altri ragazzi, perchè con la dell'esame che si fece ora, il commercio ne risente gravi danni.

Insomma, si tratta di una vera e propria tratta di schiavi.

Incendio. — Giovedì scorso a Roma, Remo Mammoli, alpota dell'autore del *Processo Speri*, sposò la signorina Massimiliana Bellier, figlia della cantante Hugo, cognata al poeta francese.

Pel Congresso dei segretari comunali a Roma. — Si annuncia che ad agevolare la prima riunione generale che i segretari comunali del Regno terranno a Roma nell'ultima decade di novembre, il Ministero dei lavori pubblici ha disposto perchè sia accordata ad essi la riduzione del 50 0/0 nei viaggi in ferrovia.

BRESCIA.

Due operai sepolti da una frana. — Nel dì 29 ottobre, alle ore 9 del mattino, certi Marchetti Giovanni, d'anni 22, e Micheroli Faustino, giornalieri di Ponte di Legno, lavoravano tranquillamente in una cava di ghiaia in frazione Fatello di Cedo per conto dell'impresa Gregorini, quando uno scroscio improvviso li avvertì di un imminente pericolo. Era una frana di terra, alla quale non ebbero per tempo di sfuggire e che li seppellì entrambi.

Molti terrazzani accorsero in loro aiuto ed abbandonarono al disotto all'opera di salvataggio.

Dopo alcun tempo il Marchetti venne estratto malconcio, ma ancor vivo, dalla macerie. Il Micheroli invece venne trovato cadavere

Competente mancia

a chi ripresenterà alla persona di casa N. 7, via Palazzo di Città, un **anello** con diamante, smarrito sotto i portici di piazza Carlo Felice. C3510

Avviso.

Il geometra estimatore signor Carlo Rossetto, delegato con decreto 23 ottobre scorso di questo Tribunale di commercio, ad istanza delle signore Margherita e Maria Lorette Ferraris, per procedere alla vendita, anche a partito privato, del magazzino di biancherie, mercerie e generi diversi di novità da essa esercitato in questa città, al N. **13 di via Garibaldi,**

invita chiunque voglia trattare l'acquisto, di presentarsi nei giorni **di martedì, giovedì e sabato, 3, 5 e 7** corr. novembre, dalle ore **9** alle 12 ant., nel suo ufficio, via S. Domenico, 33, piano 1°.

C3512 PASQUARIO CARLO, Geom.

AVVISO
di
2° e definitivo incanto

Il sottoscritto, visto il verbale di deliberamento 6 ottobre corr., non ebbe quello successivo di ventesimo in data 24 stesso mese

Notifica:

Che alle ore **10** antim. del giorno 7 novembre, nel suo studio, Via Sant'Agostino, N. 25, avrà luogo il **secondo e definitivo incanto** del **corpo** di **casa e terreno** fabbricabile, siti in questa città, sul corso Vinzaglio, al civico N. 15, di proprietà degli eredi FRANCO ALESSIO.

L'incanto verrà aperto sul prezzo suindicato, come dal citato verbale, di L. **117,705**, ed alle condizioni di cui del bando in data d'oggi.

Torino, 21 ottobre 1885.

3300 Avv. TURIEL EMILIO.

Corso serale d'ARMONIA

Modica retta mensile. Per informazioni rivolgersi a *M. Bianchi*, via Botero, 16, piano 3°, seconda corte. C3423

Cercasi locale

pianterreno od uso **ufficio** o **magazzino** colle rimanenze di via **Santa Teresa.**

Scrivere ins. **H 3429 T,** *Uff. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** Torino

Pensione e Camera

per due o tre studenti, presso il prof. **ACCOMARDI,** via Consolata, 2, p° 3°. C351

Da appigionare al presente

in prezzo Sofferino, 7, piano 2°, **bellissimo alloggio** completamente rimesso a nuovo, composto di **12** camere, **3** soffitte e **2** cantine, gas, acqua potabile, ecc. Scrivere. C339

D'affittare al presente

via Principe Amedeo, N. 31 **vasto locale** al 1° piano per uso ufficio od alloggio.

Occorrendo, si può dare ingresso e scalone riservato. 290

D'affittare al presente

in via Roma, N. 20, **alloggio** a piano nobile, di **9** camere, cantina, acqua potabile. Vedere in via. C338

Da affittare al presente

in via Santa Teresa, 19

due **APPARTAMENTI** muniti d'acqua potabile, con o senza scuderie e rimessa.

Dirigersi dal portinaio. 329

Vendita di casa e mutuo.

A vendere causa vitalizio in una città capoluogo di mandamento, del reddito annuo di L. 500, al prezzo di . . . . . L. 10,000

sul quale esiste un mutuo a rimborso . . . . a 50 0/0 » 5,000

L. 5,000

al 5 0/0, mora a convenirsi mediante ipoteca in beni stabili.

Offerte al N. **28 C 3421,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

AVVISO
AI PROPRIETARI E AFFITTAVOLI AGRICOLI

La Ditta sottoscritta avvisa aver assunto le imprese per **foraiture paglia** ai cavalli dei Reggimenti stanziati in **Asti, Savigliano, Saluzzo, Fossano, Torino e Stupinigi** — perciò prende impegni di vendita del *Tername* — come pure offre in vendita a ragione completa **paglia** pressata a vapore, al miglior prezzo convenientissimo — fissando i prezzi franco a qualsiasi stazione del Piemonte. — Scrivere agli impresari:

FRATELLI PRIERO, Corso Re Umberto, N. 12, **Torino.**

SI FANNO CONTRATTI ANNUALI. 3133

Haasenstein e Vogler
13 *Ufficio di Pubblicità* 13
Torino
Via Santa Teresa

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnenitza — Colegna — Dresda — Erfurto — Francoforte sul. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Ricevo inserzioni, *senza aumentare i prezzi di tariffa*, per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari,* ecc. d'*Italia* e dell'*Estero.*

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.

Preventivi a richiesta.

Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

TELEFONO.

14.0

OLIO DI FEGATO
DI MERLUZZO
CHRISTIANSAND
(in NORVEGIA)

Flacone di 400 grammi — Lire 3.50

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWEL LOWE e C., che ceduto la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.,** di Milano, oltre ad una ricchezza (più comune agli Olii di Merluzzo nel commercio) di sali iodici depurativi e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici, riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima e da perturbare quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini o per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **3.50** se ne ha una bottiglia contenente *circa* 400 *grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 0/0.

Deposito e vendita a *Milano* presso **A. Manzoni e C.,** via della Sala, N. 16, e in *Roma,* stessa Casa, via di Pietra, 91; *Napoli,* palazzo del Municipio. — In *Torino* presso *Carbonaz Padre e Figlio, Conte-Faissa-Olivari,* piazza S. Carlo, N. 6, *Turicco, Turco, Cerutti, Peretti, Garrone, P. Boggio,* via Bertolini, 14 e corso Vittorio Emanuele, 76 — *Biella:* Valle, *Mazzerano, Ajmonino* — *Ferrara:* Pasquini — *Novara:* Gianoz, Belotti, Righini — *Vercelli:* Faricletti, Operti, Bogatto, Pelliz.

3260

Caloriferi e Cucine.

Stufe a calorifero, camini etti e franklins d'ogni genere a prezzi modicissimi. — Premiata Ditta **G. DEFABIANIS,** fumista, piazza Vittorio Emanuele, 19, e via Maria Vittoria, rimpetto al teatro Gerbino. 321

Serie proposte.

Si cerca capitalista per industria che rende il 30 0/0. — Per informazioni scrivere al sig. MARIO COLOMBI, fermo posta, Torino. C3315

Una persona d'anni 28, che conosce l'italiano, il francese, il tedesco e un po' l'inglese, desidera impiegarsi qual corrispondente in una Casa di commercio. — Offerte alla Ditta **C 2720 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Bottega

di caffè con birra per bottiglia *d'affittare* in via Maria Vittoria, 22. C332

PER compere, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi all'*Studio Legale* ALBASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 207

Si desidera impiegare un capitale, riguardevole in una casa commerciale o industriale di Pinerolese, facendo per o della medesima ogni servizio e accomandatario. Proporte scrivere. — Scrivere fermo in posta N. A. N. 45. C315

Impareggiabile vino

da pasto, vecchio nostrano, del cav. SICILIA di Voghera. Prezzo per litri 332 in brenta. Conto Secondi, 5 C3161

ERNIE

CINTO SPECIALE BOTA

Via Lagrange, 40 e via Carlo Felice, 7

Vero Inchiostro copiativo

ANTOINE

Bottiglia grande L. 4,

Presso **ROUX e FAVALE,** *Torino.*

ANNO — ISTITUTO COMMERCIALE — XV

DIRETTO DAL Cav. ANTONIO CORNI — **Torino**

Premiato con Medaglia d'oro all'Esposizione Generale Italiana.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione, via S. Agostino, 3. 3150

Grande Stabilimento
PIANOFORTI ed ARMONIUM

Specialità per Pianoforti a coda

Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature

COLLINO e Comp.

TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO.

PER L'APERTURA DELLE SCUOLE

NEGOZIO Galleria Subalpina — **G. Allemano** — OFFICINA Via Maria Vittoria

Medaglia d'oro Esposizione Nazionale di Torino 1884.

Grande assortimento Compassi di Milano

sia scritti che in busta

Squadre, tavolette, ecc., per disegno — Strumenti geodetici.

Marca garantita prima qualità — Prezzi limitatissimi.

Sconto ai Collegi, Istituti e rivenditori. 3426

Ordine Mauriziano.

Vendita di prese di cedue e piante.

Nei giorni infrascritti, ore **9** di mattina, in **Torino,** e nella solita sala nel palazzo dell'Ordine Mauriziano, via Rustica, N. 3, si addiverrà, per pubblici incanti, alla **vendita** in distinti lotti di **prese** di **cedue e piante** d'alto fusto, site in nei seguenti poderi dell'Ordine stesso, cioè:

Il **7** novembre corr., di **cedue e piante** della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze, ed il **12** stesso mese di **cedue e piante** della Commenda di Staffarda e dei poderi Pornaco, Centallo e Sant'Antonino di Ranverso.

Negli Uffici del Gran Magistero, in **Torino,** via Milano, N. 2, e presso i rispettivi Economi locali si può avere copia del capitolato d'asta e della descrizione di dette prese boschive.

Il Notaio Uff. A. CERALE.

3286

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sig.ra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Si vende presso: **B. Mondo,** via Cavedale, 3; **R. Barbor,** 3, p.za Carlo Felice; **Toria e Simondi,** via Roma, 2.

Charcuterie Suisse

di E. STÄUPLER, Milano

fron Coppelbrig.

Empellili fare benissimo ogni cuscinetto un sacco arricciato, **Wurstmaschen, Ruschelleder,** ecc.

Tagliole fetiche Wanre.

Parchi postali. 3310

A to ROCCA

via Lagrange, N. 40.

10 *mila* **OROLOGI** da vendere, tutte dimensioni e prezzi. 3263

CERCASI capitale da 20m. a 3500 lire, — ottime garanzie. — Inviare offerte alla Ditta **H 318 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalla cattiva digestione (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flussioni, diarrea, coliche, bacilli, vermi, mal di capo, reumatismi, giramenti di testa, palpitazione, rossore d'occhi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, malori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, di respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, rauca, bronchiti, tisi (consunzione), in tutte cutanee, eczema, eruzioni, malinconia, depressione di spirito, rammarichi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, capogiri, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 30 anni di incredibile successo.

Estratto di N. 90,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; dei dott. Bertini, di Torino; della marchesa Costel-nuovo; del notaio G. Bonini, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Parlow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1882.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Nob. PIETRO PORCELLOS

presso Parr. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 78,041. — Frassinoro (Marche), 1° aprile 1882. — Una donna nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza, i medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che fu presa la sua *Revalenta*, spari ogni male, ritornandogli l'appetito, con le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 40,892. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nervosità, insonnia, ansia e nausee.

Cura N. 95,200. — Sig. Robert, da consunzione polmonare, con tossi